



# LE GERARCHIE DELL'AMORE

di Cesare Bonasegale

Le manifestazioni della sottomissione del cane al suo capobranco ed il comportamento di quest'ultimo per far salva la gerarchia all'interno del gruppo.

Leggo il giornale davanti al camino acceso; un mio cane si avvicina ed il suo sguardo mi inonda di amore; striscia il suo muso sulla mia coscia contro cui spinge con forza per creare un contatto intenso. Lo lascio fare e gli accarezzo brevemente la testa... e lui mi lecca la mano. Dopo di che si accuccia, letteralmente accoccolato sui miei piedi. Si compie così il rituale di sottomissione al capobranco, ripercorrendo gli atteggiamenti neotenici che hanno fissato nei confronti del padrone i comportamenti propri dei cuccioli verso la madre. E per mantenere l'incontrastata supremazia, il "capobranco uomo" deve limitarsi a ricevere le effusioni di sottomissione, contraccambiandole tutt'al più con un' accettazione di passiva benevolenza. Più tardi, sarà suo compito distribuire il cibo ai disciplinati membri del branco, nel rigoroso rispetto delle gerarchie interne, cioè soddisfacendo per primo il cane vissuto dagli altri come il secondo in comando, e poi via via i più giovani o comunque quelli che ricoprono i successivi posti nella scala gerarchica del gruppo.

Questo modo di fare potrebbe sembrare l'esibizione della distaccata superiorità di chi si concede all'amore del cane, senza contraccambiarlo con altrettanta devozione; ed invece è semplicemente il rispetto dei ruoli che devono esistere all'interno del branco. Voler bene ai nostri cani vuol dire

procurare loro favorevoli condizioni di vita, somministrare alimenti appropriati nei modi e nei tempi corretti, controllare la loro salute e proteggerli dalle avversità, così come deve fare il "capobranco" (ed il capo famiglia) degno di tal nome. E son queste le dimostrazioni d'amore che i cani vogliono da noi: smancerie e altre esternazioni di emozionalità, arrischiano di essere controproducenti. Come dire, niente coccole, baci ed espansive effusioni rivolte al nostro cane?

Si... e no. Se altri membri della famiglia – che non sono in cima alla scala dei valori all'interno del branco – intrattengono rapporti fatti di calorose affettuosità, ciò non rappresenta problema alcuno, tanto più se provengono dai bambini di casa che il cane vive come suoi pari ed a proteggere nell'ambito del suo territorio.

Se invece queste espansive dimostrazioni d'amore provengono dal padrone, allora devono rientrare nel rituale del gioco, che occasionalmente coinvolge anche il capobranco... così come a volte accade fra i cuccioli ed il maschio adulto. In caso contrario si può verificare che le gerarchie vengano messe a rischio.

Ma sono regole che variano non poco da cane a cane. Vi sono soggetti che hanno una spiccata attitudine alla dominanza e che di conseguenza tendono a voler diventar il capobranco nei confronti delle per-

sone con cui convivono, ed è un ruolo che – una volta acquisito – non è facilmente rovesciabile. Per contro vi sono persone prive delle prerogative caratteriali che deve avere un capobranco.

Ricordo una famiglia con un terrier a pelo ruvido che non obbediva a nessuno e che dispensava ringhi e morsicate a tutti i conviventi. Io gli imposi immediatamente il rispetto con un secco intervento punitivo, seguito dalla più totale indifferenza nei suoi confronti. Nell'arco di poche ore il cane capì che ero il capobranco e che mi doveva assoluto rispetto ed obbedienza; ed infatti con me il cane si comportò in modo esemplare, ma fu praticamente impossibile modificare i suoi comportamenti di dominanza nei confronti dei membri della famiglia che lo ospitava. Ma la colpa era più dei padroni che del cane!

In questo contesto, la pratica di iniziare l'educazione del cane in giovane età certamente facilita nell'instaurare il giusto rapporto cane/padrone. Ed è importante che il ruolo di educatore sia ricoperto non da terzi, ma da colui che dovrà essere il capobranco. Non è detto che se affidate un cane ad un addestratore professionista, poi con voi si comporterà altrettanto bene... perché può accadere che nella scala dei valori codificata dal cane, il capobranco rimanga il dresseur e voi siate solo uno sbiadito sostituto.